

DJANGO

OGGI



Bianco Riccardo, Bonfiglio Siria, Cittadino Lorenzo e D'Urso Giovanni.



INTRODUZIONE

Django Reinhardt, leggenda del jazz, superò difficoltà sociali ed economiche e una grave disabilità che non fermò la sua carriera. La sua vita è un esempio di resilienza e talento musicale.

BIOGRAFIA

Jean Reinhardt, noto come Django Reinhardt, nacque il 23 gennaio 1910 in Belgio e crebbe in una famiglia Rom in Francia. Autodidatta, sviluppò uno stile chitarristico influenzato dal jazz americano e dalla musica zingara. Nonostante le difficoltà economiche e un tragico incidente nel 1928 che lo paralizzò alla mano sinistra, Django adattò la sua tecnica e divenne una leggenda del jazz. Nel 1934 fondò il Quintette du Hot Club de France, creando il jazz manouche e rivoluzionando la scena musicale europea.



L'INCIDENTE E UN NUOVO TIPO DI MUSICA

Nel 1928, Django Reinhardt subì un grave incidente durante un incendio in un campo di zingari a Parigi, che gli provocò gravi ustioni alla mano sinistra, rendendola parzialmente paralizzata. Questo sembrava mettere fine alla sua carriera di chitarrista. Tuttavia, Django non si arrese: adattò la sua tecnica usando solo due dita della mano sinistra e sviluppò una nuova modalità di suonare, sfruttando il pollice e le dita ancora mobili. Creò così uno stile innovativo che combinava abilità tecnica, improvvisazione e una componente ritmica più percussiva. Questo approccio, che alternava una mano sinistra più ritmica e una destra più veloce, gli permise non solo di superare le difficoltà fisiche, ma di rivoluzionare il panorama musicale dell'epoca, diventando una figura leggendaria nel jazz e ispirando generazioni di chitarristi.





L'ASCESA AL SUCCESSO: IL QUINTETTE DU HOT CLUB DE FRANCE

Django Reinhardt raggiunse la fama internazionale nel 1934 con la fondazione del Quintette du Hot Club de France, un gruppo che rivoluzionò il jazz europeo. La formazione, composta da chitarra (Django), violino (Stéphane Grappelli) e strumenti a corde, senza fiati, mescolava il jazz americano con influenze della musica zingara, creando il jazz manouche. Brani come Minor Swing e Djangology divennero leggendari, e il gruppo ottenne grande successo in Europa. La sua abilità nell'improvvisazione e nell'integrare diversi stili lo consacrò come innovatore nel jazz.

LE DIFFICOLTA DURANTE LA GUERRA

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Django Reinhardt dovette affrontare la persecuzione nazista contro la comunità zingara, ma riuscì a sfuggire alla deportazione e alla morte. Nonostante le difficoltà, continuò a suonare e comporre, anche sotto il controllo delle autorità tedesche. La sua notorietà gli permise di evitare l'arresto, e suonò anche in eventi ufficiali con il regime, senza mai aderire alle loro ideologie. Dopo la fine della guerra, tornò in Francia e riprese la sua carriera, ma il conflitto segnò profondamente la sua musica, che divenne un simbolo di resistenza e libertà.



GLI ULTIMI ANNI E LA DECADENZA

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la carriera di Django Reinhardt continuò a evolversi, mantenendo un'influenza significativa sulla musica jazz. Pur adattandosi ai cambiamenti stilistici, come l'introduzione del bebop, la sua salute iniziò a peggiorare. Django morì prematuramente il 16 maggio 1953, a soli 43 anni, a causa di un ictus. La sua morte lasciò un vuoto profondo nel mondo della musica, ma il suo stile, il jazz manouche, rimase una pietra miliare per i musicisti successivi. Il suo lascito è ancora vivo oggi, continuando a ispirare chitarristi e amatori di tutto il mondo.



LE NOSTRE OPINIONI

Per me Django è una persona molto determinata, perché ha continuato il suo sogno di suonare e penso che possa essere un'ispirazione per tante persone che hanno disabilità.

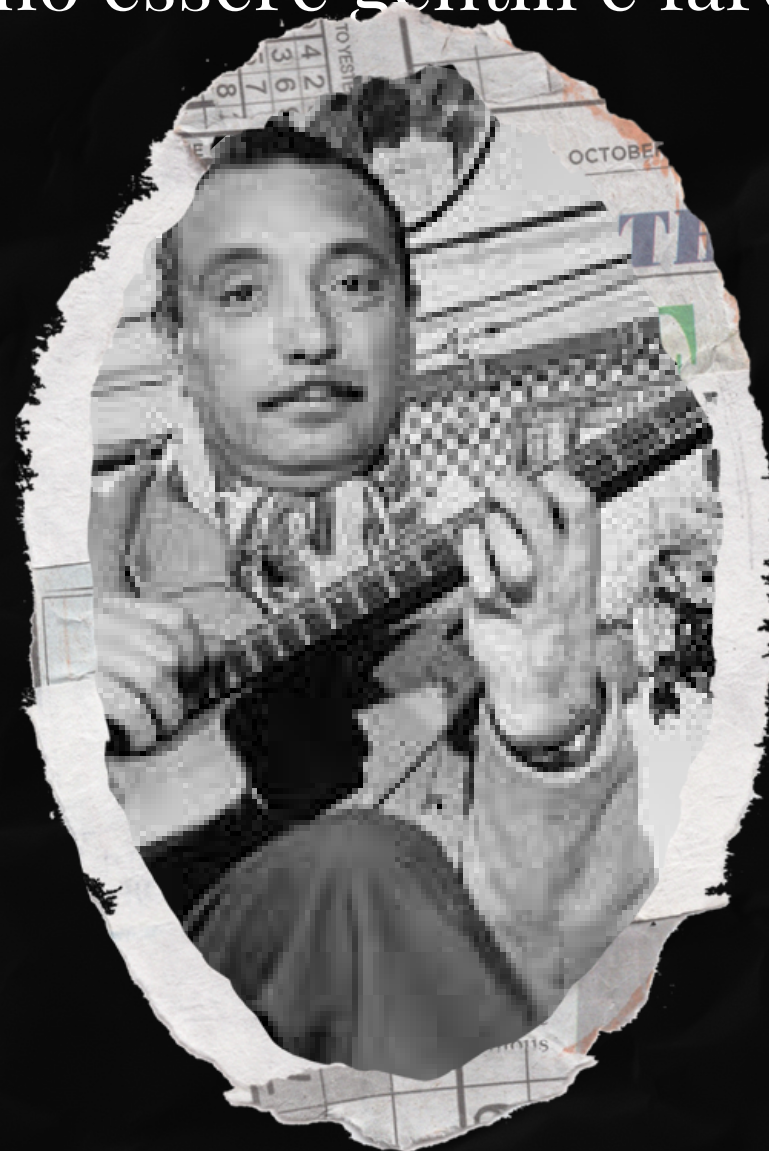
Bianco Riccardo

Se io fossi stato nei panni di Django, non so se avrei avuto il coraggio di mostrarmi al mondo della musica dove milioni di persone mi vedono. Django è una persona straordinaria, è riuscito ad avverare il suo sogno nonostante le difficoltà. Non ho niente da dire su Django, anzi solo una parola: STRAORDINARIO.

Giovanni D'urso

Per me Django è stata una grande scoperta di come, dopo un incidente, ci si può riprendere e tornare a fare quello che si faceva prima, forse anche meglio. Però ho anche capito che per le persone affette da disabilità è difficile capire, quindi dobbiamo essere gentili e farci capire.

Lorenzo Cittadino





GRAZIE PER L'ATTENZIONE